

Gazzetta del Sud 28 Settembre 2002

## **Ecco le inquietanti intercettazioni**

**«E 'sto gas nervino dove lo metto...?»**

REGGIO CALABRIA - Inquietanti e sconvolgenti. Così gli inquirenti definiscono i particolari emersi dalla famosa conversazione in cui due indagati di associazione mafiosa parlavano del famigerato gas nervino. La conversazione era stata intercettata grazie ad una "cimice" piazzata sulla Golf Volkswagen di Gaetano Palaia. A fare riferimento alla presenza della terribile sostanza tossica era stato Carlo Micò (etichettato dagli inquirenti come il "commercialista delle cosche"). Di lui i magistrati della Dda Roberto Pennisi e Luigi Maffia si erano interessati in altre occasioni. L'avevano collocato come un elemento di spicco del clan Pesce.

La conferma della validità dei sospetti era giunta nell'estate dello scorso anno. Gli inquirenti, fin dall'inizio, avevano considerato quella registrazione come un documento di straordinaria importanza. Un documento utilissimo per definire la collocazione della consorteria dei Pesce di Rosarno, ricostruire le attività criminali collegate, come la disponibilità ed il traffico di armi, munizioni ed esplosivo, il traffico e l'assunzione di sostanze stupefacenti. Ma anche un tentativo di omicidio, estorsioni, danneggiamenti.

E chissà cosa sarebbe venuto fuori in futuro se il dispositivo elettronico piazzato sulla Golf non fosse stato scoperto e rimosso dagli interessati. Rimane, comunque, la registrazione di quella conversazione avvenuta il 21 agosto 2001. Ma proviamo a ricostruire quanto accaduto quel famoso giorno.

Sono le 10.44. Gaetano Palaia e Carlo Micò salgono in auto. Parlano di vari argomenti. Cominciano dalle armi. Palaia racconta all'amico di aver provato una Bernardelli 9x21 e di essere rimasto favorevolmente impressionato.

Si fermano davanti a una banca. Gaetano Palaia dice all'amico di aver lasciato in precedenza mille marchi per farseli cambiare. Carlo Micò non lo segue perché è armato. In una fase successiva Palaia parla di una visita fatta a "Cenzo" (identificato dagli inquirenti in Vincenzo Pesce). Da parte sua Micò confessa di avere, da qualche tempo, l'impressione di essere controllato da un gruppo rivale: «Se si avvicinano a casa mia - minaccia - li ammazzo tutti a colpi di pistola».

La parte conclusiva riserva la sorpresa inquietante e sconvolgente del gas nervino nella Piana di Gioia Tauro. Altri particolari vengono ricavati, di seguito, dall'interrogatorio di Micò che ammette di essere stato nella possibilità di mettersi in contatto con trafficanti internazionali di armi micidiali.

La base, comunque, rimane la conversazione. Questo il testo integrale:

Micò: «Senti ho una cosa, non so dove e .... la devo posare .... non voglio che vada nelle mani di nessuno... ho dieci litri di gas nervino. .. otto chilometri ammazza .... ».

Palaia: «E che lo vuoi?».

Micò: «E che c.... so... me l'hanno dato là... ce l'ho sotterrato da una parte ... non lo posso toccare la sotto... ho paura anche ad avvicinarmi... se succede qualche guaio ... »

Palaia: «Sotterralo ad una ventina di chilometri ... ».

Micò.- «No, l'ho sotterrato... è chiuso in... un coso... ho preso uno di quei serbatoi, --- di quei fusti che hai tu, nuovi, nuovi con la guarnizione... quelli sigillanti ... l'abbiamo sceso là dentro ... l'abbiamo chiuso... e l'abbiamo sceso a otto... eh... se n'è venuto quello: ... ti ho portato un regalo e mi ha portato. ho detto io che c'è questa cosa?... "Tu non aprirla che moriamo tutti"... dice quello che me l'ha dato... Che e... mi hai portato?... "Un pò di gas nervino che mi avanzava", dice. E che c ... mi hai portato, stupido?».

Palaia: «Gli avanzava?».

Micò: « ... li pazzi! Minchia, te lo devo presentare a questo, Gaetano... un sovietico... un pericolo ambulante è ... ».

Palaia: « ... andiamo...».

Micò: «Ah?... Andiamo all'ufficio che non c'è nessuno».

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***